

IL FESTIVAL DELLA FELICITÀ

Il tempo? Il campo d'azione della nostra possibilità di essere parte del mondo

L'uomo moderno lo vive come ostacolo al proprio benessere

PINELLA LEOCATI

Il FilFest (Festival della Felicità Interna lorda), giunto alla quarta edizione, quest'anno è centrato sul "tempo". «Perché il tempo, in quanto ponte tra noi e il mondo, è politica», come spiega Rosario Sapienza, presidente di Impact Hub che dell'appuntamento è uno dei promotori insieme a tante altre associazioni.

Un tema complesso che il FilFest affronta da vari punti di vista, quello della scienza e dell'astrofisica, dell'economia, della psicologia, della società e dell'arte. E se il tempo è centrale nell'interrogarsi sulla felicità è perché l'uomo moderno lo vive come un ostacolo al proprio benessere, se ne sente assediato, inseguito, coartato.

E, del resto, il tempo è oggetto di riflessione, e di scontro, da ben 2500 anni, da Eraclito per cui ha una direzione ("tutto scorre") a Parmenide secondo cui il tempo è illusorio. Un'impostazione, quest'ultima, condivisa da Newton e poi da Einstein, ma contrastata da Prigogine che, in opposizione alla concezione deterministica del tempo assoluto, sostiene che non esistono sistemi isolati che si possono analizzare dal di fuori perché noi uomini interagiamo con la natura e con il tempo. Concetti illustrati dall'astrofisico Rosolino Buccheri che sul tempo nel 2005 ha scritto un saggio insieme a Margherita Hack cui è dedicato questo FilFest.

E del resto anche gli antichi concepivano il tempo come ciclico, in armonia con i fenomeni naturali, e questo - secondo l'astrofisico nucleare Andrea Orlando - tanto più a partire dal Neolitico quando l'uomo scopre l'agricoltura e, avendo bisogno di capire quando seminare, crea monumenti per osservare il sole e conoscere l'avvento delle stagioni come quelli di Stonehenge in Inghilterra e dell'Argimusco in Sicilia. Anche gli obelischi egiziani non



sono che giganteschi orologi solari, come lo erano i piccoli cilindri con stilo del Medioevo, gli "orologi del pastore" di cui si conservano interessanti esempi nei magazzini di Castello Ursino.

Nella mitologia il tempo è collegato alla nascita del mondo. Il racconto del contrastato abbraccio procreativo tra Cielo e Terra ci dice che all'origine era il Caos e che nel momento in cui si genera il Cosmo, e dunque il maschile e il femminile, nasce il tempo, Cronos, il più terribile dei figli del Cielo e della Terra, colui che evira il padre e, nel farlo, c'insegna che dobbiamo accettare di invecchiare e di morire per lasciare spazio alle nuove generazioni. «Un messaggio che - secondo Antonio Coco, docente di Storia della filosofia - esorta ad eroici furori che ci consentano di sfuggire alla morsa del tempo. A questo ser-

“

I riti servono ad esorcizzarlo come una grande falce

È nel presente che avvengono gli incontri e che scatta l'amore

vono i riti, ad esorcizzare l'idea del tempo come una grande falce. Perché la vita è una tragedia, e la nostra unica possibilità è fare il meglio per conquistarci un poco di felicità».

Come? Nel confronto tenutosi ieri al Centro Zo nessuno ha avanzato risposte e ricette, ma spunti di riflessione, come quelli di Giulia Piccione secondo cui il tempo è ritmo, nelle arti - vedi la musica, il montaggio al cinema, la cadenza delle battute a teatro... - e nella natura, nelle stagioni come nella coltivazione di un giardino. Nella sua visione il tempo è un «campo creativo», un «campo d'azione», è la «possibilità per ognuno di noi di essere parte del mondo», di fare e rifare incontri ed esperienze con pazienza e cura, come i «giardinieri di un giardino universale». La vita, dunque, «come arte dell'incontro con gli altri, ognuno dei quali è un capolavoro». La vita come «capacità d'accoglienza e di approdo, senza dimenticare che ognuno di noi è l'estraneo per qualcun altro, e che la nostra forza è l'immaginazione». Un elogio al presente come «momento magico, come campo magnetico che ci dà piacere». E questo implica l'importanza di evitare i rimpianti del vorremmo, dovremmo, avremmo voluto e dovuto, perché «è nel presente che avvengono gli incontri e che scatta l'amore e il cambiamento».

Il festival continua oggi e domani alla Città della Scienza e domenica si conclude ai Benedettini secondo un calendario fitto d'incontri (www.filfest.org).

ANCORA GUAI PER MARK ZUCKERBERG

E nell'era dei social crollo di popolarità per Facebook



TITTI SANTAMATO

ROMA. La copertina di Wired di febbraio scorso fa lo aveva ritratto pesto e pieno di lividi. E Mark Zuckerberg, a distanza di qualche mese, continua a prendere colpi. Un terremoto iniziato col fenomeno fake news scoppiato durante le presidenziali Usa e alimentato dallo scandalo Cambridge Analytica che ha aperto un vaso di Pandora. Mentre inizia a calare la popolarità del fondatore di Facebook, tanto che viene messo in dubbio il suo nome nell'intestazione di un ospedale di San Francisco a cui aveva elargito una donazione.

L'ultima indiscrezione sul social network è del Wall Street Journal: avrebbe avuto la tentazione di far pagare società esterne e sviluppatori 250mila dollari annui per accedere

ai dati degli utenti. Le informazioni sono contenute in uno scambio di email interno risalente al 2012-2014, dopo la quotazione in Borsa e prima del caso Cambridge Analytica. Secondo il Wsj, il materiale dà un quadro di come Facebook si interrogasse sulle possibilità di monetizzare l'enorme capitale di informazioni in suo possesso. Una mossa che avrebbe determinato un deciso cambio di politica dell'azienda che ha sempre dichiarato di non voler vendere i dati degli utenti. Volontà ribadita da Zuckerberg ad aprile nel corso in una audizione al Congresso Usa.

Pochi giorni fa, mentre sembravano stemperarsi le polemiche sulla privacy e sulle interferenze russe nel voto Usa, un'inchiesta del New York Times ha riaperto le ferite e puntato dritto contro i vertici, Mark Zuckerberg e Sheryl Sandberg. Secondo il quotidia-

no, non solo hanno ignorato i segnali di allarme su Mosca e su Cambridge Analytica, ma hanno poi ripetutamente negato, arrivando a sviare l'attenzione con la disinformazione che ha colpito anche George Soros. «Al momento non mollo», ha dichiarato Zuckerberg che però si sente sotto attacco. «Siamo in guerra», avrebbe detto ai 50 top manager dell'azienda in una riunione a giugno.

Il calo di notorietà inizia a farsi sentire. La crescita degli utenti di Facebook è piatta, per contro crescono i numeri delle "collegate" Instagram e WhatsApp. E a San Francisco, un politico ha chiesto la rimozione del nome di Zuckerberg dall'intestazione del General Hospital a cui il giovane miliardario e sua moglie Priscilla Chan hanno donato nel 2015 75 milioni di dollari in cambio del diritto di denominazione.

Epicuro aveva già capito tutto e noi, invece, l'abbiamo frainteso

LA VITA DOLCE. Il libro di Angela Lombardo testo di filosofia pratica serissimo e allo stesso tempo spiritoso e passionale

Quindici "esercizi epicurei" per tornare ad assaporare la poesia della vita, per riscoprire le radici dell'antica saggezza mediterranea improntata al gusto ed al piacere della condivisione e dei piccoli gesti del quotidiano. "La vita dolce. La via mediterranea alla felicità" di Angela Lombardo (DeA Planeta Libri editore) è un testo di filosofia pratica serissimo e allo stesso tempo spiritoso e passionale, frutto di una lunga frequentazione dei testi di Epicuro e dei due grandi poeti romani Orazio e Lucrezio che s'ispirarono agli insegnamenti del filosofo greco.

Un lavoro che parte dalla traduzione dei testi antichi che vengono così liberati dalle incrostazioni accademiche che per troppo tempo li hanno fossilizzati e soffocati. Basti pensare al famoso, e famigerato, concetto di "carpe diem" che non significa "cogli l'attimo", come è stato tradotto, ma "cogli il giorno". E questo cambia tutto perché l'attimo

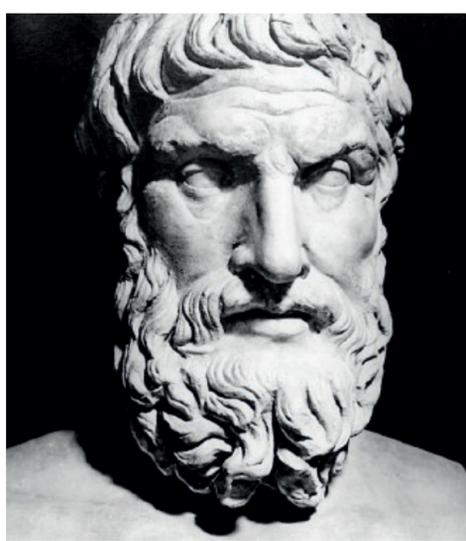
passa e va, mentre il giorno siamo noi a costruirlo. Dunque "carpe diem" non significa "arraffa tutto", ma si rifà al gesto dei contadini di cogliere la frutta, e la frutta, si sa, va colta a tempo opportuno, quando è matura.

Apprendiamo così che l'edonismo non è ricerca sfrenata del piacere, ma ricerca dell'equilibrio; è piacere declinato come "vita dolce", come il gusto del cibo, perché la dolcezza è il modo più semplice di rendere l'idea della felicità che è fatta di piaceri semplici come l'amicizia, la condivisione, e i tanti piccoli gesti del quotidiano che ci fanno stare bene. Il punto, allora, è essere capaci di capire di cosa ognuno di noi ha bisogno e che cosa è possibile realizzare. E questo può farlo solo ogni singola persona che, dunque, è l'artefice della propria felicità.

Angela Lombardo - in occasione della presentazione del libro alla Feltrinelli, insieme alla prof. Daria Motta - ricorda che «Epicuro visse ad Atene in un perio-

do di crisi quando, dopo la morte di Alessandro Magno, il sogno della democrazia di Pericle implode e s'impongono dittatori, colpi di stato, povertà. Tutto crolla e dalla corsa sfrenata al futuro si passa all'attenzione e al radicamento nel presente. Allora, come sempre nei periodi di crisi economica e di incertezza politica, diventa importante saper distinguere tra desideri veri e desideri finti. Ma solo tu sai di cosa hai bisogno, non gli altri, non la pubblicità. Solo tu puoi fare felice te stesso. Epicuro ed Orazio ci hanno insegnato che a rendere felici gli uomini non è la ricchezza né il potere, ma la consapevolezza di ciò che ci fa stare bene. Capire cosa vuoi è quello che ti garantisce la salute, e la gioia di vivere è la migliore cura per tutti».

Di qui i "15 esercizi epicurei per la vita di oggi", esercizi pratici di filosofia epicurea che non è eccesso, ma equilibrio, capacità di coniugare il bello con il giusto, di bilanciare la ricerca del piacere con l'etica. E capacità di abituarsi a fare



“

L'edonismo non è ricerca sfrenata del piacere ma ricerca dell'equilibrio

Epicuro (341-270 a. C.) il filosofo greco autore della "Lettera sulla felicità"

a meno della ricchezza per goderla di più quando c'è, ed è capacità di liberarci di tutto quello che non ci serve, che è di troppo. Acquisizioni che vengono dalla filosofia orientale che Epicuro conosceva bene attraverso gli insegnamenti che il filosofo Pirrone, maestro del suo maestro, aveva appreso in India dove era andato al seguito di Alessandro Magno.

Così, attraverso "esercizi epicurei", tra scorribande nell'arte contemporanea, nella musica pop, Angela Lombardo - catanese che lavora a Milano, studi classici, conoscenza delle lingue e delle letterature straniere per formazione ed editor di professione - ci presenta un testo che attualizza il mondo classico e che risponde al profondo e crescente bisogno di filosofia che si registra tra gli adolescenti come tra gli adulti, un bisogno tanto più forte nei periodi di crisi quando le certezze crollano e si è in cerca di nuovi orientamenti.